



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Vicario Generale

Milano, 7 ottobre 2019

Carissimo Parroco,

come sai il 13 di ottobre è giornata diocesana dell'Azione Cattolica. Di questa realtà conosciamo la storia e le linee teoriche che la definiscono come vocazione di laici che vivono l'ordinario e che sono dedicati alla Chiesa diocesana nelle diverse forme dell'impegno ecclesiale e civile.

L'Arcivescovo dedica una sottolineatura particolare a questa realtà proprio nella sezione della lettera pastorale che riguarda il mese missionario speciale. Così definisce l'apostolato laicale dell'Azione Cattolica: *"Fedeli cristiani che in modo associato sono soggetti di pastorale e scelgono di servire insieme e in modo stabile la Chiesa locale. A partire da un legame strettissimo con il Vescovo curano la formazione dei laici perché ogni battezzato possa arrivare a quella sintesi personale tra Vangelo e vita e dare così testimonianza come Chiesa alla bellezza e alla forza liberante del Vangelo. Invito le comunità cristiane a riscoprire questa particolare vocazione laicale nella Chiesa, a favorire la conoscenza dell'Azione Cattolica attraverso la partecipazione alle sue attività formative, a sostenere le persone perché possano corrispondere a questa vocazione per il bene della Chiesa locale e per la sua missione in tutti gli ambienti di vita"*.

Da presbiteri, diaconi e religiosi, abbiamo bisogno di sapere che ci sono cristiani di tutte le età che insieme con noi hanno a cuore la Chiesa locale, che sono formati e affidabili, anche quando occorre esercitare discernimento nei luoghi della partecipazione come i consigli pastorali, le diaconie, i gruppi di lavoro e di impegno nei diversi settori. Ci siamo detti più volte delle difficoltà che stiamo incontrando oggi a suscitare tra i parrocchiani sensibilità e impegno in vista del rinnovo dei consigli pastorali.

A livello diocesano l'Arcivescovo chiede all'AC, secondo la sua particolare ministerialità per la comunione ecclesiale, di svolgere il compito di segreteria del Coordinamento delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali, oggi perle particolarmente preziose per la vivacità del laicato.

Ai responsabili dell'AC come Diocesi chiediamo anche di animare dall'interno il Consiglio Pastorale Diocesano, di costruire percorsi per la formazione dei membri delle diaconie, dei consiglieri pastorali, dei catechisti, degli accompagnatori di giovani che stanno facendo un anno residenziale di discernimento, degli animatori dei gruppi di ascolto, di alcuni giovani preti in collaborazione con l'ISMI.

Capisco che nell'interazione con i responsabili diocesani, disponibili in prima persona o in grado di selezionare in tutte le zone della Diocesi persone formate quando c'è bisogno, troviamo una realtà fresca e pronta. Non sempre i Parroci possono trovare un'AC già vivace

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

nel contesto territoriale. Nelle comunità pastorali infatti la realtà dell'AC può essere creativa e completa, ma può anche essere stanca, formata solo dalla fascia d'età più avanzata, oppure essere inesistente.

Vi è poi un'altra importante difficoltà che non risparmia alcuna delle organizzazioni storiche basate sul contributo capillare dei singoli: la sostenibilità. Ciò che prima era garantito dai molti tesseramenti oggi non è dato dai pur numerosi simpatizzanti che frequentano con costanza accanto agli iscritti, ma non contribuiscono economicamente se non a fronte di richieste particolari. Vedo che l'AC si sta impegnando a cambiare pelle, a percorrere strade nuove e a favorire alleanze per proporsi come un soggetto al passo con i tempi, progettuale, ricco di capitale umano e sobrio nelle scelte, capace di comunicare meglio i propri obiettivi e di chiedere il sostegno per realizzarli. Tuttavia ciò non basta, soprattutto se noi presbiteri e Diocesi desideriamo ancora chiedere a loro cose belle e impegnative, auspicando che esistano e siano fiorenti.

Perciò suggerisco alcune attenzioni proprio in occasione della Giornata Parrocchiale dell'Azione Cattolica:

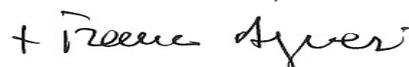
- invitare parrocchiani ad alcune iniziative diocesane dell'AC perché possano conoscerla ed interrogarsi per capire se non possa essere una scelta vocazionale per loro;
- valutare voi stessi se avvalervi di una équipe diocesana che l'Associazione mette a disposizione di presbiteri e comunità per "accendere l'AC" dove non c'è, contribuendo così ad un laboratorio pastorale utile per la Chiesa tutta e particolarmente urgente;
- nella Giornata Parrocchiale dell'AC e/o in altri momenti pensati ad hoc sostenere con una raccolta particolare di fondi l'iniziativa diocesana "accendiamo l'AC" perché vi sia una realtà con sufficienti risorse per rispondere a domande complesse di parrocchie, comunità pastorali e decanati che richiedano un accompagnamento anche intenso e prolungato per suscitare nuclei di laicato formato, responsabile e sensibile.

Quella del laicato organizzato è un sfida bella, che dobbiamo contribuire a vincere per il futuro di questa nostra Chiesa, e non solo perché noi preti stiamo diminuendo. Se con noi pensano la Chiesa anche dei cristiani con la stessa sensibilità diocesana che ci appartiene, siamo certi che più di noi mettono in luce il respiro di Vangelo dei tanti luoghi della vita delle persone e poi che ci permettono di custodire legami con le diverse realtà carismatiche che fanno la Chiesa, rendendo tutta la comunità più viva e missionaria.

Anche "questa situazione è occasione per il progresso a la gioia della vostra fede".

Con affetto e riconoscenza

Cordiali saluti,



+ Franco Agnesi